

Perdono e conforto

Alcuni genitori si sentono sconfitti e, benché siano impegnati a educare i figli e a proporre tutto quello che sono in grado di offrire, i loro cuori sono pieni di frustrazione. All'interno di tante famiglie la comunicazione è bloccata: chi si chiude in camera, chi fa finta di ascoltare. Tutti soffrono per l'incomprensione che si accumula nelle loro relazioni. Quanto è necessario apprendere ad ascoltarsi, rivolgersi reciprocamente una parola attenta e premurosa, aiutarsi per affrontare insieme le difficoltà! Ci sono tante cose che si possono fare quando si condivide, e, anziché chiudersi e incolpare, provocare e criticare, si può apprendere a superare le tensioni che non hanno via d'uscita.

Nella parabola il padre risponde con conforto e attenzione ai due figli: corre verso il primo per esprimergli il suo affetto ed esce da casa per accogliere e dialogare con il secondo. Va subito oltre la difficoltà trovando il modo d'appianare: riveste la nudità del figlio ritrovato e scioglie l'indignazione e la rabbia del figlio maggiore. Le sue parole non sono di amarezza, né di biasimo, non si arrabbia, né accusa, mantiene viva la compassione. Prima di tutto è un padre che ama e in un comportamento di comprensione educa i figli a raggiungere la pienezza della loro umanità. Lascia cadere le percezioni sbagliate nei suoi confronti e ascolta: abbraccia l'uno ed esce a dialogare con il secondo.

Rembrandt, ritraendo più volte la parabola, presenta la sua eredità spirituale. Nel dipinto più conosciuto, il padre anziano, avvolto da un manto rosso; lo sguardo emozionato e le mani, posate sulle spalle del figlio, che a sua volta mette il capo nel suo grembo, fanno sentire tutta la sua protezione. Le mani sono dipinte una con tratto maschile e l'altra femminile, segno di tutela e di cura, e le azioni e i sentimenti rivelano la capacità di offrire al figlio quanto ha perduto. Nel dipinto, sulla destra c'è un uomo adulto, con lo stesso manto rosso, ma con il volto indignato e incredulo, forse è il figlio maggiore che giudica l'amorevole accoglienza del padre.

Se si riesce a mantenere viva la compassione durante il tempo dell'ascolto, senza cadere nei giudizi e nelle provocazioni, si ridà ai figli la possibilità di una vera autonomia. Nelle nostre famiglie c'è bisogno di riconciliarsi, di correggere le percezioni distorte, di accettare le nuove prassi di vita dei figli. La compassione va congiunta con la pazienza.

Il primo figlio ha bisogno di raccontare tutte le difficoltà vissute: si è spogliato del vestito, ha rinunciato all'anello e, per sopravvivere, ha accettato d'essere un guardiano di porci fino a vergognarsi della sua condizione. Ascoltare significa riconoscere il dolore dell'altro, entrare in contatto con le ingiustizie vissute e i sogni perduti, percepire l'amarezza e lasciare che il calore del cuore possa sanare.

Il secondo figlio ha bisogno di manifestare le proprie frustrazioni, la propria incapacità di uscire, essere felice e godere quanto possiede e vive, incapace di chiedere, chiuso nei suoi progetti irrealizzati, come sono oggi i figli davanti ai programmi virtuali dei loro computer. Questi figli, in apparenza presenti, hanno dentro un abisso di dolore e di disperazione, ma non sanno esprimerli e i genitori non sono in grado di liberare la solitudine. Forse, il figlio della parabola, è più vulnerabile e suscettibile, ha bisogno d'essere aiutato a uscire, a

godersi il sole, i vigneti e gli alberi delle sue colline. Se non ritrova se stesso, non è in grado di partecipare alla festa del fratello ritrovato.

Ognuno ha bisogno di guarire nell'amore del padre. Abbiamo bisogno di ritornare in noi stessi e cogliere che è possibile rifiorire nella tenerezza, l'abbiamo ricevuta al nostro nascere e ogni volta riaffiora prepotente nel nostro bisogno d'essere amati. L'abbraccio assicura semi di protezione e di serenità.

Gesù è il figlio sprecone che dona la sua vita, l'obbediente che si china per servire, ma è soprattutto il figlio che si affida al Padre e aiuta a scegliere la libertà nel suo amore.

Vittorio Soana